

Repubblica 12-13-XI-78

Un convegno internazionale indetto dal Policlinico di Roma

Crociata per la sterilizzazione

F.D. contella 4, 7

di VANNA BARENGHI

ROMA — Nel mondo c'è il boom della sterilizzazione: siamo in troppi e bisogna far qualcosa contro il proliferare delle nascite. Tutto ciò che finora è stato « trovato », i contraccettivi in uso, o possono essere dannosi o non sono sicuri: da qui la necessità di un intervento drastico, sia sull'uomo sia sulla donna.

Questo lo spunto che ha indotto il « Centro di pianificazione familiare » del Policlinico di Roma a organizzare un « simposio internazionale », cui hanno partecipato insigni professori di varie nazioni e anche un sacerdote. Una piccola curiosità può essere rappresentata dal fatto che la riunione all'Auditorio della Tecnica di Roma, è stata organizzata da tre famosi e insigni « obiettori di coscienza »: Giuseppe Valle, Lucio Zichella e Luigi Carenza, direttore della seconda clinica chirurgica del Policlinico, proprio quella in cui tante battaglie le femministe hanno condotto perché vi venisse rispettata la legge sull'aborto.

La prima domanda è dunque questa: come mai tre cattolici (Carenza ha precisato di essere addirittura iscritto all'azione cattolica), prendono in mano un'iniziativa di questo genere, in netto contrasto con le direttive e la linea della chiesa cattolica? Mentre nella sala del congresso sfilavano diapositive « cruenti », con testicoli speltati e incisi, ovaie e tube di Fallopio sanguinolenti, Luigi Carenza ha, in una breve conferenza-stampa, chiarito il proprio pensiero e quello dei suoi colleghi: « La risposta è molto semplice », ha detto il professore, « l'aborto è un crimine e come tale va combattuto, ricorrendo a qualsiasi alternativa, al limite "disobbedendo" alle indicazioni ecclesiastiche ». Anche se permangono, secondo Carenza, molte perplessità sulla sterilizzazione usata come metodo contraccettivo. Ma tant'è: nel mondo gli studi vanno avanti e allora bisogna mettersi al tavolino e vedere come, in Italia, si possa ri-

correre « facendo però in modo di ottenere il massimo della reversibilità ». Cioè, la possibilità, da parte di chi si è fatto sterilizzare, di ripensarci. Ora come ora, è molto bassa, anzi, secondo il professor Valle « praticamente inesistente ».

Ma dove e in che misura si ricorre alla sterilizzazione? Ecco alcuni dati: nel mondo sono 80 milioni le persone sterilizzate (soprattutto donne ma anche uomini), per il 1985 si prevede che si arriverà a 200 milioni. E' in testa la Cina (35 milioni), seguita a ruota dall'India (22 milioni): ma è bene ricordare che la sterilizzazione « forzata » dell'India (una radio in regalo in cambio di una vasectomia) portò alla caduta di Indira Gandhi. Gli Stati Uniti hanno nove milioni e mezzo di sterilizzati, l'Europa cinque e mezzo, il resto dell'Asia ne ha tre milioni e mezzo, l'America latina, tre milioni. Ultime, sono il Canada con un milione e l'Africa con mezzo milione.

Per quanto riguarda l'Italia non si hanno cifre precise, sono comunque molto basse, anche perché è controversa l'interpretazione della legge 194 (quella sull'aborto) a proposito della sterilizzazione vista come reato. Su questo punto, i giuristi sono in disaccordo e dal simposio è venuto fuori un richiamo al Parlamento perché la legislazione in merito venga definitivamente chiarita.

A parte gli aspetti religiosi e giuridici, in Italia pesano molto quelli « di costume »: ne ha parlato il professor Valle che, nella sua relazione, ha definito « assurdo e inumano » l'atteggiamento di molti uomini che, pur non volendo più figli, si oppongono alla sterilizzazione della moglie perché « li priverrebbe del loro potere di fecondarla ». Figuriamoci poi quando l'intervento li riguarda direttamente: uomini che, da sempre, hanno identificato la potenza sessuale con la capacità di procreare.